



CHE COS'È IL LAVORO BEN FATTO?

Un lavoro che porta soddisfazione a tutte le parti interessate.

Una pratica senza errori e con il cliente soddisfatto.

Fare qualcosa con piena soddisfazione, sia mentre lo fai che dopo aver visto i risultati.

Un lavoro che soddisfa chi lo svolge e chi lo riceve.

Un lavoro contraddistinto non tanto dalla quantità ma dalla qualità dell'operato svolto e del servizio offerto al cliente.

Eeguire correttamente e nei termini il proprio lavoro; non esistono idee né concetti di fantasia, il lavoro ben fatto è dato da parametri oggettivi.

Lavorare con serietà e onestà. Ciò comporta come diretta conseguenza la soddisfazione del cliente che a sua volta "esporta" tutto ciò nel mondo esterno e pertanto si innesca la possibilità di avere nuovi clienti in associazione.

Un lavoro ben organizzato a livello di tempistiche, carichi, strumenti, formazione e dirigenza.

Un lavoro dove si massimizza l'utilità per il cliente perché non sempre si limita ad assecondare in toto le sue richieste o aspettative ma, con l'utilizzo delle proprie conoscenze ed esperienze, può spingersi anche oltre.

Un lavoro fatto con competenza, ordine e passione.

Il lavoro che soddisfa in primis il cliente e poi è da stimolo per chi lo ha svolto, quello che ti fa crescere e maturare esperienze. E poi anche la collaborazione con i colleghi, il coraggio di affrontare argomenti che non conosci, la capacità di dire "mi

informo bene e ti richiamo", la puntualità e l'affidabilità, l'essere sinceri anche se il cliente non apprezzerà.

Un lavoro che porta dei benefici a chi lo esegue e a chi è diretto.

Il raggiungimento del risultato ottimale e la soddisfazione e il benessere che si prova nel raggiungerlo.

Il lavoro realizzabile innanzitutto con grande buona volontà personale e poi con le adeguate attrezzature/software necessarie, una situazione e ambiente lavorativi tranquilli e soddisfacenti, con i tempi idonei e le competenze professionali adeguate. Nonostante queste premesse favorevoli, non è detto che non vengano comunque commessi errori; d'altronde siamo umani, ma bisogna essere certi di aver dato il massimo possibile.

Quello che comporta una preparazione della materia che si affronta atta a poter risolvere le criticità e soprattutto l'onestà di tentare ogni strada possibile per raggiungere l'esito positivo del caso che si sta affrontando.

Un insieme di processi con cui, utilizzando le risorse (finanziarie, umane, tecnologiche, organizzative) a disposizione e senza perdite di tempo, si riescono a raggiungere i risultati e gli obiettivi previsti.

Portare a termine il compito che il cliente mi pone tutti i giorni.

Il lavoro ben fatto si ha quando chi esegue il lavoro è soddisfatta/o di quanto prodotto perché ritiene di aver dato tutto quanto in suo potere sotto l'aspetto della conoscenza tecnica, della migliore soluzione per il cliente, della massima attenzione alle esigenze dello stesso e alla elaborazione o esecuzione. In questi casi il cliente percepisce la soddisfazione, vaglia la qualità e riconosce il merito.

Quando un'azione dà soddisfazione sia a chi la fa, sia a chi è destinata.

Avere passione per quello che si fa, impegno e dedizione a prescindere dal risultato, cercare di mettere tutti noi stessi nel raggiungere l'obiettivo prefissato pur sapendo che non sempre basta. La chiave per accedere al lavoro ben fatto è sicuramente l'approccio. A volte è più importante come si fa il lavoro che non il risultato; l'impegno riposto, è questo secondo me la premessa di un lavoro ben fatto.

Un lavoro che riesce ad andare incontro alle esigenze del cliente, a rispondere alle sue aspettative, anche se il costo potrebbe essere più alto rispetto ad altri competitor.

Il lavoro che ha due sbocchi finali.

Il primo è il gradimento del cliente e per far ciò bisogna dedicare tempo e passione

al rapporto con lui. Dopo tanti anni posso dire di aver costruito con molti di loro un rapporto che va al di là del lavoro e si spinge fino alla sfera personale (vengo interpellato per questioni familiari, invitato ad eventi della famiglia ecc.). Il secondo è ovviamente finalizzato a una corretta esecuzione degli adempimenti che si vanno a fare. Questo è sempre motivo di preoccupazione in quanto l'errore, come si dice, è dietro l'angolo.

In definitiva il lavoro ben fatto si manifesta in due tempi: il primo con effetto immediato ed è dato dal cliente che non "si lamenta", il secondo a distanza di anni quando l'Agenzia Entrate non manda avvisi o accertamenti.

Partire da un progetto, un'idea, una motivazione, farlo seguire dal massimo impegno per una perfetta realizzazione.

In ambito lavorativo avere un riconoscimento a livello personale per essere riusciti a elaborare le pratiche seguendo uno schema di ordine logico, che porti alla massimizzazione del risultato finale e alla soddisfazione del cliente, e del lavoratore stesso.

Capita spesso di avere mille impegni, lavorativi, personali, familiari, e pensare non ce la posso fare a fare tutto insieme. Avere ordine mentale aiuta a liberare i pensieri, procedere per gradi, incastrare lavoro, famiglia, impegni, e dire a fine giornata: sono soddisfatta di quello che ho fatto, sono stata brava a conciliare tutto e ad averlo fatto nel miglior modo.

Avere un riconoscimento anche dalle persone che ci sono intorno ci dà la sensazione di benessere che ci motiva ad andare avanti.

Lavoro che non ha avuto solo l'obiettivo di portare a casa un risultato, ma che è stato curato nei dettagli ed è stato chiuso. Quando, oltre agli adempimenti obbligatori, sono stati curati anche altri aspetti e non avrà ricadute negative nel lungo periodo, per cui direi che è un dato che si può misurare sia nel breve ma anche nel lungo periodo. Un lavoro è ben fatto anche quando è comprensibile e "gestibile" anche da altri colleghi del settore.

L'attività svolta con completezza, cognizione e soddisfazione.

Implica la conoscenza di ciò che si sta facendo, delle sue origini, conseguenze e impatti, nonché degli effetti sulle altre persone. Non necessariamente il lavoro ben fatto è anche il migliore, a volte bisogna trovare un compromesso avendo ben chiaro quale sia l'obiettivo da raggiungere.

Il lavoro ben fatto conferisce anche soddisfazione nel risultato.

È quando dando tutto se stessi e con tutte le conoscenze personali si riesce a risolvere e portare a termine un lavoro anche complicato. È la soddisfazione che si prova nel farlo bene. È quando si collabora tutti insieme per raggiungere un obiettivo comune. Che il buon risultato qualitativo vada apprezzato e che la dignità vada riconosciuta. Questa è la mia idea di lavoro ben fatto.

Il lavoro che soddisfa due requisiti: è fatto al massimo delle proprie capacità e nel minor tempo possibile.

Un lavoro ineccepibile, fatto con amore e passione, valori indispensabili per la realizzazione di un progetto, sia di vita che lavorativo appunto e quindi la relativa soddisfazione nel farlo bene.

Il lavoro fatto con mani, testa e cuore che dà un senso di orgoglio, di soddisfazione, di connessione tra persone e organizzazioni. Un lavoro perfetto non può mai essere fatto da soli, la complicità si trasforma in eccellenza degli obiettivi. Investire nella formazione, innovazione e ricerca, riconoscere il valore che ognuno è capace di dare. Lavorare con persone inclusive e meno ingiuste.

Nel mio ambiente lavorativo "lavoro ben fatto" è quando il cliente è soddisfatto della mia prestazione.

Per avere un lavoro bene fatto non solo a livello lavorativo ma nella vita sono necessarie e fondamentali due parole: impegno e umiltà.

Fare una qualsiasi cosa e farla bene per non rimetterci le mani una seconda volta. Anche fare un gesto di cortesia, aiutare chi ha bisogno, è fare un lavoro ben fatto.

Un lavoro che è considerato ineccepibile da parte del cliente, quello in cui il destinatario non trova alcun difetto.

Un lavoro a cui ci si approccia con uno spirito proattivo e positivo. Quello fatto con umiltà e voglia di migliorarsi, perfezionarsi e apprendere dagli altri. Quello fatto con il sorriso e la consapevolezza che, se fatto bene, nonostante alcune criticità che si possono incontrare nel suo svolgimento, porterà un vantaggio per l'organizzazione e una soddisfazione personale.

Il lavoro fatto correttamente, senza errori, in tempi congrui e nel rispetto delle esigenze del cliente, senza rallentamenti per cause esterne alla propria volontà.

Il lavoro svolto in autonomia o con un'altra persona, gestito dall'inizio alla fine con una chiara e precisa chiusura, auspicando che il risultato finale sia ottimo.

Il lavoro in cui si mette passione in ciò che si fa, che non pesa, che va oltre il risultato. Mi riferisco al lavoro inteso in tutti i campi; penso che se si fa con amore e passione, anche la cosa più piccola può essere un lavoro ben fatto!

Il lavoro che si riesce a svolgere nella scadenza prevista organizzandosi nei tempi e nei modi. Deve essere svolto necessariamente nell'orario di lavoro e cercando di non tralasciare l'ordinario. Se questo non è possibile bisogna capire le motivazioni. L'importante è svolgere la propria mansione nella modalità migliore.

Un lavoro che ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato.

Quando penso a un "lavoro ben fatto", sia nell'ambito personale che in quello lavorativo, mi viene in mente immediatamente la competenza, la passione e il sacrificio che devo mettere in campo per realizzare quel compito.

Naturalmente nulla è semplice, bisogna imparare a saper ascoltare e a mantenere equilibrio e determinazione! Il risultato rappresenta una crescita e una realizzazione personale, oltre ad essere un valore aggiunto per gli altri.

È compiere il proprio dovere in maniera efficiente ed efficace. In modo efficiente anche nei confronti del cliente, imprimendo nel lavoro da compiere un elevato grado di professionalità e competenza. In modo efficace perchè, grazie ad una puntuale organizzazione del lavoro, è possibile portare a compimento tutti i propri doveri nei tempi stabiliti, vista l'ingente e costante mole di lavoro.

Ciò permette, inoltre, di lavorare in maniera lucida e precisa, riducendo i livelli di stress a cui si potrebbe andare incontro. Quanto appena descritto mi permette di offrire al cliente un servizio di qualità, che a sua volta permetterà di creare un rapporto di fiducia con lo stesso, indipendentemente dall'esito positivo o meno del bando.

Un lavoro progettato, programmato e gestito nel migliore dei modi e che ha portato a un risultato soddisfacente e vantaggioso per me stesso e per gli altri.

La somma di più fattori che vanno a creare un risultato soddisfacente e positivo. Impegno costante, professionalità e passione nel proprio lavoro rendono ciò possibile.

Collaborazione tra colleghi di reparti diversi.

Un lavoro che abbia un senso e uno scopo ben preciso.

Un lavoro svolto rispettando le leggi in vigore, le scadenze, ma rimanendo sempre curiosi ed evitando di svolgere le attività in maniera meccanica. Sono soddisfatto di me stesso quando trovo modi alternativi e migliori di svolgere la stessa mansione.

Un lavoro è ben fatto quando una volta terminato non deve più essere ritoccato ed è incontestabile.

Il lavoro eseguito con il principio della sopravvivenza: per sopravvivere le società primitive dovevano procurarsi da mangiare, cacciare, ecc. Lavorare male significava ferirsi o non riuscire a procurarsi il cibo, quindi mettere a rischio la propria sopravvivenza. L'individuo che vuole eseguire un lavoro ben fatto dovrebbe avere come principio cardine la sopravvivenza di sé attraverso il buon svolgimento di quel lavoro. Rapportando l'esempio all'azienda, per definizione il suo scopo è la

prosecuzione della stessa (la sopravvivenza) e solo se lavora bene durerà nel tempo e crescerà.

Efficacia, efficienza, economicità. In pratica raggiungere un obiettivo (di lavoro, domestico, ricreativo) con il minor sforzo e tempo possibile. "L'ottimo" (nel senso Pareto del termine) forse è inarrivabile, ma tendere a esso no, magari con un pizzico di fortuna!

Un lavoro, un'attività, che riguarda sia la sfera professionale che personale, svolta non solo con l'impegno, l'attenzione o la competenza specifica ma, anche e soprattutto, con la motivazione e la voglia di mettere sempre una parte di sé stessi in ciò che si fa e nelle relazioni con gli altri.

Un lavoro dignitoso, di qualità, di valore, fatto con impegno e spirito di collaborazione quando è necessario.

Il lavoro che da soddisfazione sia a se stessi che ai colleghi con cui ti rapporti. Credo che il buon risultato debba essere anche apprezzato ed adeguatamente retribuito.

Un lavoro corretto, completo, privo di errori, in linea con le disposizioni previste.

Un lavoro è ben fatto quando riesco a realizzarlo con calma, non trascuro i dettagli, sono soddisfatta del lavoro finito, l'utente è soddisfatto del lavoro.

Non sempre si riesce a fare un lavoro ben fatto, sia in ambito lavorativo che nella vita privata e sociale. L'importante è cercare di dare sempre il meglio di sé, di essere il più attenta possibile e magari guadagnarsi anche qualche complimento che non guasta mai.

Completare un compito in maniera accurata, efficace e soddisfacente. Ciò che conta è che il lavoro soddisfi le aspettative e le esigenze e contribuisca al raggiungimento degli obiettivi definiti.

Il lavoro svolto con precisione, qualità, professionalità e impegno attraverso una buona e proficua collaborazione tra gli attori coinvolti e per il quale il beneficiario finale sia soddisfatto e appagato.

Un lavoro per cui hai dato il massimo del tuo impegno, conoscenze e professionalità e per il quale hai ottenuto un risultato soddisfacente, meglio se ottimo.

"Il sé". Perché la realizzazione del sé implica un'unità di agire e conoscere mentre la mancanza di conoscenza di sé immobilizza e depotenzia. Superati i vincoli del nostro intelletto che ci imponiamo, della nostra individualità, iniziamo a capire che tu, io e noi siamo parte di un vasto universo interconnesso dove il nostro

benessere e quello di coloro che ci circondano dipende in modo cruciale dal mantenimento di relazioni e connessioni con gli altri. Ciò include il non umano e l'ambiente in cui viviamo.

Un lavoro in cui tutti gli attori, da chi è ai vertici che lo progetta a chi lo svolge materialmente, lavorano in modo accurato, senza "scarica barile". Inoltre è necessario avere una rete di collaborazione ed eventuale supporto per far fronte agli imprevisti e una visione che vada al di là del breve termine e consideri i futuri sviluppi. Anche un lavoro economicamente non remunerativo nell'immediato può essere ben fatto e produrre risultati nel tempo.

Un lavoro svolto con lo scrupolo e la tempistica necessaria.

Il lavoro in cui vi è cooperazione e si lavora per lo stesso obiettivo. Ogni dipendente, in questo processo, contribuisce con la propria esperienza lavorativa e il proprio vissuto personale e ne ottiene riconoscimento.

Un lavoro pianificato, soprattutto fatto con passione, in modo che al di là del risultato dia piena soddisfazione nel farlo.

Un lavoro in cui ho messo me stessa, mi sono impegnata, ho collaborato con un collega, ho sostenuto un amico, ho avuto cura di me stessa, ho preso sul serio una questione. Un lavoro ben fatto non è sempre associato a un "risultato ben fatto" perchè, soprattutto su questioni personali, non sempre l'impegno porta al risultato desiderato.

Una serie di azioni volte al raggiungimento di un obiettivo e svolte con empatia, lungimiranza, calma e precisione che rendono felice chi le svolge.

Un lavoro funzionale e consegnato nei termini.

Un lavoro consapevole e pensato, fatto con passione e convinzione, in cui viene messo qualcosa di proprio e personale. La mia idea personale è che il lavoro ben fatto coniuga corpo (il mezzo), mente e cuore (il motore).

Il lavoro che soddisfa gli altri tanto quanto noi che lo abbiamo fatto.

Ciò che realizzo con cura, dedizione e amore cercando di non lasciare nulla al caso.

Un lavoro che nella sua esecuzione soddisfa me che lo faccio e coloro che lo ricevono. Non lo accomuno con l'impegno o la scrupolosità anche se sono caratteristiche necessarie per fare bene. Un lavoro ben fatto deve strapparmi un sorriso, mi deve dare piacere.

Un processo articolato che riguarda più compiti da eseguire (contatti con il cliente per dare spiegazioni, verifica dei documenti, calcoli, inserimento dati sui portali etc.) che sono svolti senza commettere errori di battitura o di calcolo o

dimenticanze, in maniera tale da evitare il dispendio aggiuntivo di tempo per le correzioni o le giustificazioni da dare al cliente. Proprio dal rapporto instaurato con la clientela percepisci la qualità del lavoro che hai fatto, vale per esempio quando ti viene chiesto un chiarimento, un parere e riesci a dare risposte considerate convincenti.

Mettere sempre la passione in tutto quello che si fa, nel lavoro, qualunque esso sia, nella famiglia e nella vita quotidiana; ogni attività ha valore se viene fatta con passione, convinzione, umiltà e condivisione, sempre nel rispetto di sé stessi e delle persone che ci circondano.

Applicare le proprie esperienze e competenze al fine del benessere comune. Provare quel senso di soddisfazione anche quando il risultato non ha raggiunto gli obiettivi preposti, avendo dato il massimo.

Un lavoro fatto bene in sé, a prescindere se il destinatario se ne accorga o meno, il lavoro che è motivo di autorealizzazione per chi lo fa.

Un lavoro che si riesce a portare a termine nei tempi previsti, svolto con accuratezza, precisione e tranquillità in collaborazione con i colleghi di lavoro ognuno per le proprie competenze.

Quando si raggiunge l'obiettivo del bene degli altri, sia nel lavoro che nell'ambito sociale.

Un lavoro in cui si riesce a vedere, a percepire, la soddisfazione degli attori coinvolti, che siano colleghi o aziende clienti. Anche il raggiungimento di un obiettivo, sia esso personale o di gruppo, rappresenta secondo me un lavoro ben fatto. A maggior ragione se si raggiunge con il lavoro di squadra.

L'aver portato a termine in modo efficace ed efficiente un progetto. Il che implica senza dubbio una buona organizzazione, studio dei dettagli e delle sfaccettature della materia, infine la soddisfazione del cliente.

Non credo possa esistere in assoluto un lavoro ben fatto, penso che tutto sia sempre migliorabile, in ogni ambito e in ogni settore. Può esserci un lavoro che una volta terminato, può dare soddisfazione perché si raggiunge un risultato. Può essere vedere un figlio raggiungere un proprio obiettivo e sapere di avergli dato gli strumenti giusti per poterci arrivare. Può essere un bel viaggio organizzato e pensato da tempo. Il ben fatto è relativo, mai assoluto.

Un lavoro svolto con precisione, diligenza e serietà insieme alla consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per raggiungere l'obiettivo prefissato.

È quando riesco ad ottenere dal mio cliente un segnale di gradimento (espresso verbalmente o per iscritto) della prestazione che ho svolto.

Sapere di far bene il proprio lavoro, anzi, il proprio mestiere, è, secondo me, il modo di portare avanti un lavoro ben fatto. Accade quando si ama il proprio lavoro, quando ciò che facciamo ha un senso profondo e sentito per noi, quando non si va al lavoro soltanto perché ci si deve guadagnare lo stipendio.

È il lavoro che quando hai finito sei soddisfatto di te, non hai nessun dubbio sull'esecuzione e dall'altra parte ti viene detto "grazie per quello che fai".

Un risultato che produce soddisfazione e benessere. Richiede chiarezza e definizione precisa dell'obiettivo che si vuole raggiungere; ricerca, curiosità e raccolta di informazioni; strumenti e persone adatti; un buon lavoro di squadra (sinergia, collaborazione, flessibilità).

Lavorare con impegno e attenzione.

Un lavoro fatto con il massimo impegno, utilizzando le conoscenze acquisite, rispettando le modalità e i tempi di svolgimento assegnato, che sei soddisfatto di avere svolto.

Un lavoro ben fatto implica i seguenti elementi:

Rispetto degli obiettivi e delle specifiche; il risultato finale dovrebbe essere in linea con ciò che era stato pianificato o richiesto.

Qualità, precisione e passione; ovvero oltre all'assenza/minimizzazione di errori o difetti mettere del proprio in quello che si fa.

Tempismo; completare il lavoro entro i tempi prestabiliti, per mantenere i progetti in corso e per soddisfare le aspettative dei clienti o delle parti interessate.

Efficienza; un lavoro ben fatto dovrebbe essere realizzato in modo efficiente, senza sprechi di tempo o risorse, ciò vuol dire trovare modi migliori per eseguire le attività o ottimizzare i processi.

Soddisfazione del cliente; se il lavoro coinvolge la fornitura di un prodotto o servizio a un cliente, la soddisfazione del cliente è un indicatore importante di un lavoro ben fatto.

Competenza e professionalità; un lavoro ben fatto spesso riflette l'abilità, la competenza e la professionalità del professionista o del team che lo esegue (scaturita dalla formazione, esperienza ed etica professionale).

Feedback positivo; ricevere feedback positivo da parte dei superiori, dei colleghi o dei clienti può essere un segno che il lavoro è stato eseguito con successo.

Responsabilità; un lavoro ben fatto tiene conto della responsabilità nel ruolo o nello svolgere l'attività importante componente di un lavoro di qualità.

Soddisfazione personale; essere stati in grado di coniugare tutti gli elementi sopra descritti genera soddisfazione personale nelle proprie capacità e auto-motivazione a continuare verso tale direzione.

Il lavoro fatto con la testa, con le mani e con il cuore. Con la testa perché è necessario essere concentrati mentre si svolge il proprio lavoro, consapevoli delle proprie abilità e conoscenze; con le mani per l'impegno che dobbiamo mettere in quello che si fa, le nostre azioni quotidiane sono svolte con le nostre mani che sono anche il nostro bagaglio, la nostra esperienza, fare in modo che il mio lavoro sia comprensibile e condivisibile; con il cuore perché un lavoro ben fatto è anche un lavoro che si ama, essere generosi e collaborativi, compiere un lavoro di squadra, senza prevaricazione e nel pieno rispetto degli altri.

Lavorando in una associazione di categoria, il lavoro è ben fatto quando riusciamo, a dare risposte celeri, professionali ed esaustive ai molteplici problemi che devono risolvere i nostri associati. Ma tanta è la varietà delle problematiche da risolvere, che la soluzione è solamente il lavoro di squadra tra i diversi servizi e competenze che abbiamo nella nostra struttura.

Purtroppo la collaborazione deve essere attiva e non passiva, mi spiego meglio; non dobbiamo pensare che "lo fa il collega" ma in primis dobbiamo essere noi a fare il possibile e quello di nostra competenza, poi chiedere collaborazione ai colleghi per le problematiche che non siamo in grado di risolvere.

Una considerazione personale, credo che il futuro non sia fare più cose possibili ma farne magari di meno, però ben fatte.

L'approccio di una persona a svolgere il lavoro con passione e nel migliore dei modi, traendo soddisfazione da quello che fa, entusiasmandosi nel vedere che la propria azienda (o quella per cui lavora) raggiunga risultati sempre più proficui e venendo valorizzato, nel caso sia un dipendente, per il lavoro svolto.

Tutto ciò che si fa con passione e soddisfazione, sia in ambito lavorativo che in ogni momento della giornata. E poi anche confrontarsi con gli altri per raggiungere insieme un obiettivo.

Quando si riesce a soddisfare il cliente in ambito lavorativo, comunque la persona a cui è rivolto o anche se stessi.

Alzarsi al mattino e fare bene ogni cosa, qualunque cosa sia. Il lavoro vuol dire responsabilità, rigore, rispetto per se stessi e per chi vive il tuo ambiente lavorativo; ovviamente ciò viene meno quando il rispetto viene meno, quando la sopraffazione e lo sfruttamento prendono il sopravvento approfittando in modo spregevole della posizione di debolezza o di svantaggio del lavoratore.

La soddisfazione di ricevere complimenti e gratitudine.

Il lavoro che viene preso di petto, fatto con rigore, passione, impegno. Un lavoro ben fatto deve essere sentito, deve spingere l'individuo a far bene anche quel lavoro che gli/le viene imposto, ma sempre nei limiti del possibile. Quando si superano questi limiti si viene meno a tutto ciò e si crea scontento e disappunto da

ambe le parti. Il lavoro ha un ruolo troppo importante nelle nostre vite e deve essere sempre valorizzato.

Un elemento molto soggettivo. Quello che per me potrebbe essere considerato un buon lavoro, probabilmente non lo sarà per altri. Dipende dai valori, dal vissuto, dalla sensibilità dell'esecutore e del cliente.

Un lavoro che inizia con una buona organizzazione. Quando si individua il lavoro da fare, si individua un responsabile, un "direttore" del lavoro da fare (che potrebbe anche essere se stesso). Il responsabile studia l'argomento da affrontare, porta a conoscenza e si confronta con gli interessati (possibilmente di persona) per lo svolgimento del compito e ne rimane alla guida.

Un lavoro fatto con cura che da motivazione e soddisfazione personale. Un lavoro ben fatto stimola a non arrendersi ed a formarsi sempre di più.

Attualmente, dopo aver maturato un'esperienza professionale di 15 anni nel mio settore, considero un lavoro ben fatto quello in cui riesco a trasferire qualcosa di me nel lavoro che consegno. Può essere qualcosa di creativo frutto dell'opera dell'ingegno (ad esempio quando faccio un'attività di progettazione) ma se invece si tratta di un'attività più esecutiva, ordinaria, ci tengo comunque a trasferire un mio approccio al lavoro, anche dal punto di vista relazionale con i clienti, qualcosa che sia di soddisfazione per me e per loro.

Iniziare una cosa e portarla a termine con entusiasmo e capendo bene l'importanza di quello che si sta facendo, non solo per me, soprattutto per il collega che successivamente dovrà mettere mano allo stesso lavoro.

Un lavoro che viene realizzato con l'obiettivo di raggiungere la soddisfazione del cliente e di colui che lo realizza.

Un lavoro fatto con impegno e professionalità.

Il lavoro ben fatto secondo me è quello eseguito con cura e impiegando tutte le proprie conoscenze e capacità al fine di ottenere un risultato di successo.

Quando si è fatto il possibile per realizzare il lavoro al meglio impiegando tutte le conoscenze a disposizione, studiando, mettendoci impegno, motivazione e orgoglio personale.

Quando, con le proprie possibilità e competenze, ci si impegna al massimo per ottenere un risultato e si è fieri ed orgogliosi di averlo raggiunto.

Per un lavoro ben fatto occorre: passione; preparazione; tempo; gratificazione. E solo in parte una cosa può compensare l'altra.

Un lavoro svolto con coscienza, senso di responsabilità, professionalità e collaborazione delle persone coinvolte.

Raggiungere un obiettivo che si è posto all'inizio di un percorso soddisfacendo le esigenze del cliente nel miglior tempo possibile. Molto spesso la variabile tempo gioca un ruolo determinante, per non cadere nella trappola del tempo bisogna avere bene in testa una pianificazione ben delineata e agire per step in modo da avere degli obiettivi intermedi che ci permettono di capire se stiamo operando bene oppure no e di correggere il tiro nel corso del tempo per evitare di arrivare "lunghi". A volte aspettare solo l'obiettivo finale ci conduce ad una distorsione della realtà.

Riuscire a far bene tutto ciò che si deve fare mettendoci energia e passione, qualsiasi cosa sia (lavoro, famiglia, qualcosa per se stessi, ecc.); mi trovo molto d'accordo con l'autore del libro che, per raggiungere questo obiettivo, bisogna metterci testa, mani e cuore ed aggiungo anche tanto impegno e serietà.

Mettere sempre una parte di sé il quello che si fa; la soddisfazione che si prova fare bene il proprio lavoro soprattutto quando viene riconosciuto e apprezzato.

Fare bene quello che devo fare.

Un insieme di fattori che comprende la programmazione e la gestione del lavoro attraverso gli strumenti forniti dall'azienda, ma anche il supporto di colleghi e responsabili nel saper organizzare tempestivamente e adeguatamente il calendario delle attività lavorative. Altro fattore importante è il dipendente che, senza dimenticare che prima di tutto è un essere umano, tramite il suo modo di fare e la sua personalità può dare un valore in più alla società, può influire sul suo lavoro, sul rapporto con i colleghi e sul proprio benessere psicologico.

Quando una persona si dedica a un'attività impegnando energia, tempo, passione in modo serio e responsabile, con lo scopo di ottenere un buon risultato. Aggiungo anche: raggiungere un obiettivo, portare a termine un lavoro entro i termini stabiliti, riuscire ad essere sempre professionali e concentrati, confrontarsi con gli altri e mettersi in discussione, porsi delle domande e cercare aiuto quando si è in difficoltà; valutare le priorità e darsi dei tempi aiuterà a raggiungere l'obiettivo. E anche quando ci sentiamo appagati e gratificati dal risultato ottenuto e quando ci sentiamo liberi di esprimerci e valorizzare le nostre potenzialità, anche se a volte i mezzi e i tempi a disposizione non sono molto agevoli. L'insieme di tutte queste azioni riassume la mia idea di "lavoro ben fatto".

Un'attività che viene svolta e portata a termine con passione facendoci sentire soddisfatti di quel lavoro.

Un lavoro che parte da un progettazione finalizzata alla realizzazione di qualcosa, più o meno concreto, procedendo per step fino al raggiungimento dell'obiettivo perseguito. Quello che, pur coinvolgendo un solo soggetto, può essere arricchito da altri contributi che possono valorizzarlo esaltandone le potenzialità, o evidenziando le criticità. Quello che può rappresentare un precedente, una sorta di "guida" per la realizzazione di altri della medesima tipologia o che possono avvicinarsi o riferirsi allo stesso.

Il lavoro eseguito con coscienza, unito a competenza e conoscenza; queste ultime acquisite attraverso formazione (personale / aziendale) e confronto con gli altri. Per eseguire un lavoro "bene", solitamente è importante avere il "giusto" tempo per dedicarsi (anche se "giusto" può essere un concetto relativo e personale). Il valore aggiunto, a mio avviso, è quanto si mette di sé nel lavoro: i propri principi, la propria passione, le proprie capacità personali.

È un'azione fatta bene di cui sei orgogliosa sia nel campo lavorativo che nella vita privata.

Un lavoro che ha alla base lo studio scrupoloso dell'argomento specifico. Si valutano tutte le opzioni scegliendo quella che fa al caso condividendo il tutto con il cliente senza scendere troppo in tecnicismi.

Il lavoro che oltre al risultato ottenuto crea soddisfazione, orgoglio, senso di appartenenza. Solo mettendo competenze, pianificazione e amore per quello che si fa è possibile raggiungerlo. Competenze, progettualità, lavoro di squadra, cuore ed entusiasmo: queste sono le parole chiave.

La soddisfazione che ho quando faccio bene qualcosa, di qualunque cosa si tratti, non solo nell'ambito lavorativo ma anche nella vita di tutti i giorni.

La soddisfazione di realizzare delle cose bene, con amore, dignità ed attenzione.

Tecnicamente è un'attività svolta in maniera corretta che rispetta le richieste del committente ed è frutto di una programmazione pianificata nei dettagli, una condivisione degli obiettivi, di fiducia reciproca e collaborazione. Aggiungerei però che, al contempo, chi svolge il lavoro deve sentirsi appagato, soddisfatto e deve sapere di aver lavorato in maniera impeccabile mettendo a disposizione tutte le competenze e capacità possedute, utili al raggiungimento dello scopo. Purtroppo, non sempre l'impegno e la dedizione che sono dietro a un lavoro ben fatto vengono riconosciuti o apprezzati perché quello che conta sono solo i "numeri". È necessario rispettare e riconoscere le competenze dei propri dipendenti, non solo a parole ma con i fatti.

Il traguardo da tagliare per ogni lavorazione che mi appresto ad effettuare. Per farlo occorrono preparazione, esperienza, aggiornamento, tecnologia adeguata. La

carenza di questi elementi incide in maniera determinante sul risultato.

In primo luogo è un obiettivo raggiunto nei tempi e nei modi richiesti, poi è anche: crescita personale; collaborazione; passione; rispetto di sé e degli altri. Il lavoro ben fatto è dignitoso e moralmente corretto e una volta portato a termine non finisce ma ti arricchisce nel tempo, lo ritrovi nelle successive esperienze ed è utile a te e agli altri. Un lavoro che in definitiva ti permette di vivere a pieno e con serenità anche gli altri aspetti della vita.

Quando hai dato il massimo con le possibilità a tua disposizione.

Tornare a casa soddisfatti della giornata trascorsa.

Un lavoro svolto in maniera completa e minuziosa, sul quale non ci sia bisogno di successivi "ritocchi", che dia soddisfazione sia al cliente, sia a chi l' ha svolto che in un certo senso ha messo una parte di sé nel lavoro.

Metterci impegno, usare al meglio le proprie conoscenze e competenze, lavorare di squadra, essere soddisfatto, ricevere riscontri positivi.

Il lavoro fatto con passione, quello collaborativo, costruttivo, con ampie visioni.

Il lavoro caratterizzato da competenza e conoscenza adeguate, strumenti coerenti, organizzazione e tempo necessario per poterlo svolgere, passione e gratificazione che si prova nel far bene le cose. Vale sia in ambito lavorativo che familiare, formativo, sportivo o hobbistico.

Un lavoro che raggiunge l'obiettivo perché svolto, sia individualmente che in squadra, in modo responsabile, puntuale, professionale, con rispetto, mettendo in pratica tutte le proprie conoscenze, lavorando in sinergia. È in questo modo che si arriva alla soddisfazione finale di tutti sotto tutti gli aspetti (tecnico, di impegno e coinvolgimento emotivo e umano, di riconoscimento professionale, di crescita).

Un lavoro che ti fa sentire con la coscienza a posto. Un lavoro per il quale il cliente apprezza il tuo impegno lavorativo. Un lavoro per il quale il cliente paga serenamente quanto fatturato.

Un lavoro che dà piena soddisfazione, che si avvicina al massimo alle aspettative dell'autore nella fase della sua ideazione e della sua progettazione. Un lavoro ben fatto non si crea per caso, per fatalità. È indubbio che circostanze favorevoli possano contribuire alla realizzazione di un buon lavoro ma, per quanto ho potuto sperimentare nel corso degli allenamenti quotidiani al lavoro ben fatto (io desidero lavori ben fatti!), in qualunque ambito ci si voglia spostare, esso è il risultato "armonico" di una serie imprescindibile di ingredienti: volontà, intelligenza, abilità, impegno, sacrificio, umiltà, onestà, creatività e fantasia, sensibilità, passione. Un lavoro ben fatto scopre al mondo l'anima dell'autore, non si lascia scalfire dal

tempo, è sempre attuale e soprattutto può essere d'insegnamento per quanti, per indole, per abitudine o per situazioni contingenti, si fermano al solo lavoro "fatto", senza varcare la soglia del "ben fatto". Queste mie riflessioni si sono forse concentrate più su di un lavoro "prodotto"; in realtà, ogni nostra azione, al di là di ciò che ne derivi, materia o non materia, può condurre a un lavoro ben fatto.

Il lavoro che in qualunque condizione e contesto è visto o controllato da una terza persona che non riesce a trovare difetti, vizi o irregolarità.

Rispetto, attenzione, applicazione, soddisfazione, senso di responsabilità, dignità.

Tutte le mattine, già da quando ci alziamo, dobbiamo pensare di fare bene tutto ciò che ci si presenta nell'arco della giornata: dalla colazione che prepareremo alla pulizia della casa fino alla denuncia dei redditi che elaboreremo in ufficio. Qualsiasi cosa facciamo, in qualsiasi condizione la si debba fare, va sempre fatta bene! In questo modo diamo prima di tutto valore al nostro lavoro ed anche al lavoro di chi è vicino a noi. Qualsiasi tipo di lavoro se fatto bene ci gratifica, ci dà forza ed energia; quando si lavora bene tutto funziona meglio. La visione di lavoro ben fatto servirà ad ognuno di noi, alle grandi organizzazioni e alle istituzioni.

Quando riesco ad aggiornarmi, leggere la normativa di riferimento, applicarla ai singoli casi dei clienti, valutare insieme ad altri colleghi se ci sono opportunità di contributi/agevolazioni per soddisfare al meglio le richieste del cliente, ricontrollare il lavoro svolto per evitare che nel corso della giornata siano stati fatti errori a seguito di interruzioni come telefonate e appuntamenti imprevisti.

Il lavoro che aggiunge valore all'attività svolta, che aiuta a risolvere i problemi e a cogliere le opportunità. Il lavoro che soddisfa chi lo fa e che, una volta terminato, crea una reazione positiva anche da parte di altri.

Un lavoro in cui si fa tutto il possibile per portarlo a compimento.

Il lavoro che comporta una soddisfazione personale per chi svolge il lavoro e che impatta in maniera positiva sugli altri. Penso a un risultato raggiunto, anche con il lavoro di squadra, che contenga qualcosa di noi; penso ad un lavoro che ti permetta di dare il meglio di te e che faccia capire agli altri il tuo valore.

Un lavoro fatto con impegno, costanza e competenza. È fare bene quello che si deve fare, è essere preparati e formati per quello che si fa ed essere soddisfatti del risultato del proprio lavoro.

Un lavoro svolto con passione, accortezza, organizzazione e soprattutto con l'adeguata formazione e le giuste competenze. Sono queste le parole chiavi per svolgere un lavoro ben fatto che ti faccia anche sentire soddisfatto.

Alla base di un lavoro ben fatto ci sono sempre due elementi imprescindibili: l'ascolto e il confronto tramite il dialogo con cui ci dobbiamo porre. Per ottenere un ottimo risultato è imprescindibile che il lavoro che stiamo facendo sia come lo stessi facendo per noi stessi. In qualsiasi posizione che possiamo rappresentare sia da operatore, responsabile o professionista autonomo offriamo sempre un servizio che, per essere ben fatto, prelude che si esca del ruolo che rappresentiamo, utilizzando la collaborazione e il lavoro di squadra.

Il lavoro che dà gratificazione, soddisfazione e una sensazione di appagamento personale, percepito attraverso gli occhi propri e il riconoscimento degli altri.

Se penso a come rappresentare un lavoro ben fatto immagino un grande puzzle formato da piccoli pezzetti; pian piano, con pazienza e precisione, devo unirli tutti per ottenere alla fine un gran risultato.

Partendo dal presupposto che il lavoro ci permette di renderci utili e che è un dovere nei confronti di noi stessi, un lavoro è ben fatto quando si mette in campo tutto ciò che si sa e che si sa fare, indipendentemente da quale lavoro si tratti. Organizzare bene il proprio lavoro è il punto di partenza per poi concentrarsi per essere produttivi e fare le cose al meglio. Anche le relazioni interpersonali e lo spirito collaborativo hanno importanza e valore per raggiungere gli obiettivi.

Il lavoro è ben fatto quando chi lo fa mette il massimo in termini di impegno, attenzione, tempo, analisi, ingegno, creatività, studio, il tutto ovviamente misurato a quello che deve fare. Se per fare un lavoro si deve seguire e rispettare una procedura ben precisa, massimo impegno ed attenzione per non fare errori e massima velocità per ottimizzare i tempi. Se il lavoro è più complesso magari necessita di studio, analisi, a volte anche di ingegno o creatività per capire come farlo, di quali risorse si ha bisogno per farlo bene e nei tempi. Io dico che una volta ultimato un lavoro non ci si deve rimproverare nulla, sicuramente si poteva fare meglio (non c'è limite alla perfezione), ma se uno ha fatto il meglio che poteva con il tempo, le risorse e le competenze che aveva, il lavoro è ben fatto.

Qualsiasi mansione svolta con competenza, metodo, tempo, entusiasmo e serenità.

Il lavoro in cui riesci a soddisfare il cliente e a risolvere i problemi nella sua complessità. E anche mettere sempre una parte di sé in quello che si fa, magari anche con la collaborazione di altri colleghi, in modo da soddisfare i clienti in tutte le loro attività.

Il lavoro che viene svolto in maniera corretta. Credo sia una definizione oggettiva più che personale. Non è altro che il risultato dell'unione di competenze professionali soprattutto, ma anche tecnologiche. Riuscire a fare un buon lavoro è soddisfacente per la persona che lo svolge, ed è anche uno stimolo per un continuo miglioramento.